

RITARDO NEI PAGAMENTI: LA DIRETTIVA EUROPEA OSTACOLATA DAL GOVERNO

**UN OSTACOLO
ALLE PMI**

**Francesco
De Angelis**

DEPUTATO PD
PARLAMENTO EUROPEO



Cio che l'Europa costruisce per la crescita e lo sviluppo, il governo italiano smonta. Questa è la lapidaria considerazione che si trae dal voto con il quale, martedì scorso, la Commissione Bilancio della Camera ha deciso di stralciare dal disegno di legge comunitario 2011 la trasposizione della direttiva di contrasto ai ritardi nei pagamenti.

Alcune settimane fa, lo stesso vicepresidente della Commissione europea Tajani aveva annunciato che avrebbe richiesto alle autorità italiane di prevedere il recepimento della direttiva entro il mese di gennaio prossimo. Secondo il sottosegretario Cesario intervenuto alla Camera martedì scorso, invece, la richiesta della Commissione europea è del tutto impraticabile in quanto trasporre la direttiva vorrebbe dire caricare la pubblica amministrazione di interessi moratori significativi, non quantificabili *ex ante* e privi della relativa copertura finanziaria: una tesi priva di fondamento per almeno tre motivi.

Innanzitutto, perché il testo di cui sono stato relatore in Commissione Industria del Parlamento europeo stabilisce senza ombra di dubbio che gli Stati membri possano decidere di escludere dal campo di applicazione della direttiva tutti i contratti sottoscritti prima del 16 marzo 2013. Di conseguenza, porre oggi questioni relative agli interessi moratori e all'insufficiente copertura finanziaria sembra più un alibi per non procedere con la riforma del settore, che non un effettivo ostacolo al suo recepimento. Inoltre, i debiti contratti dalla pubblica amministrazione non sono quantificabili *ex ante* soltanto perché in tutti questi mesi il governo non ha avanzato alcuna richiesta di simulazione dei costi connessi al recepimento della direttiva. L'avesse fatto, come hanno fatto i governi di numerosi Stati membri, avremmo oggi dati certi e precisi sui quali basare una trasposizione ragionata e funzionale del testo comunitario.

Infine, la maggioranza dovrebbe sapere che l'Europa oggi non ci chiede solo di studiare interventi correttivi di finanza pubblica, ma anche misure volte a sostenere lo sviluppo economico. La direttiva sui ritardi di pagamento è tassello fondamentale di un più ampio mosaico legislativo e regolamentare europeo finalizzato al rilancio della cultura di impresa: uno *Small Business Act* per le piccole e medie imprese europee che sta dando importanti frutti a tanti Stati membri, ma che in Italia rischia di rimanere sepolto sotto il peso di una destra di governo chiacchierona e inconcludente.

Le piccole e medie imprese rappresentano più del 99% del settore imprenditoriale europeo, eppure il governo Berlusconi ha nuovamente mortificato le sue funzioni e aspettative. Poteva essere un primo importante segnale di incoraggiamento per tornare in carreggiata rispetto agli altri Paesi dell'Unione, e invece è l'ennesimo buco nell'acqua di un governo senza idee e progetti. ❖

ACCADDE OGGI

l'Unità 27 ottobre 1997

«Manovra sciagurata» di Schumacher a Jerez. Nel tentativo di rimanere in testa e vincere il mondiale, il ferrarista sperona intenzionalmente Villeneuve (Williams) che invece resiste e vince il titolo.

«DIGITALIFE»: QUELLA VITA DIGITALE CHE MODIFICA L'ARTE

**SALVA
CON NOME**

**Carlo
Infante**

ESPERTO
PERFORMING MEDIA



Interrogarsi sull'evoluzione delle arti coincide con le dinamiche evolutive che hanno scandito le mutazioni del rapporto tra noi, i nostri corpi, e il mondo esterno. Ancor più oggi, in un tempo in cui quel mondo è sempre più caratterizzato dalle reti. È per questo che si sottolinea come l'origine dell'arte sia inscritta nel concetto di *techne*, intesa come estensione fisica e cognitiva dell'uomo verso il mondo. Queste considerazioni possono essere utili per trattare della mostra *Digitalife2* promossa dalla Fondazione RomaEuropa, appena inaugurata e accolta dalla splendida architettura futurista di Luigi Moretti dell'ex-Gil a Roma.

La mostra (che resterà aperta fino all'11 dicembre) è una buona occasione per fermare lo sguardo sulla breve vita digitale dell'arte che cambia. Sì, ciò che viene definita "arte digitale" ha breve vita perché è soggetta a veloce obsolescenza. È il segno dei tempi, talmente accelerati da sottrarre i termini per interpretare ciò che per tanto tempo abbiamo definito ar-

te. Di sicuro è più interessante parlare di creatività digitale intesa come opportunità per riconfigurare gli assetti sociali e culturali nell'era post-industriale, liberando le potenzialità collaborative nella disintermediazione (che significa saltare i tanti colli di bottiglia...) delle risorse, a partire da quelle informative. In questo senso il nuovo valore d'uso dell'informazione, sta rivelando il web come un nuovo spazio pubblico, coniugando l'interattività digitale con una straordinaria interazione sociale possibile che va ben oltre il rumore dei social network massivi. Questi comunque ci fanno molto comodo perché disseminano con una velocità sorprendente le nostre performance mediali. La creatività sociale delle reti ci permette di mettere in gioco una disponibilità che si rivelerà come una nuova rete del valore. Nuovo paradigma che supera quello lineare della catena di montaggio, modello fondante del sistema meccanicistico che stiamo superando, grazie alle dinamiche del web 2.0 che non è un semplice update tecnologico ma un netto salto paradigmatico, un'evoluzione antropologica. È qui che si gioca la scommessa più ardua, nell'intercettare quei nativi digitali che oltre a vivere come naturale questa nuova condizione artificiale possono essere coinvolti nella costruzione di un ponte tra civiltà, riconoscendo il valore di trasformazione culturale avviato in questi ultimi decenni. Credo, in particolare, che vadano trovati i termini per mettere in relazione il mondo dell'avanguardia, che ha anticipato molti elementi delle culture digitali, con quella cultura dell'innovazione che non deve rimanere schiacciata nell'avanzamento esponenziale dell'offerta tecnologica. ❖

Maramotti

